

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 1

Artikel: La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1954). 1 parte
Autor: Albrici, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283797>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1945)

1° parte

COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

Storia

In occasione dei festeggiamenti per gli 80 anni della RMSI, il Colonnello SMG Pier Augusto Albrici illustrò con grande competenza 130 anni di storia militare che videro il Cantone Ticino protagonista.

Nel corso di quest'anno la RMSI pubblica la conferenza a puntate.

Aspetti politico – militari

1815

Congresso di Vienna - Riassetto dell'Europa dopo l'avventura napoleonica.

Le grandi nazioni europee (senza Germania e Italia, non ancora assunte a nazioni unitarie) riconoscono il diritto alla difesa e sottoscrivono il trattato sulla neutralità armata della Svizzera (nell'interesse, si disse, dell'Europa)

15 marzo 1815

Russia, Austria e Francia riconoscono il diritto alla difesa e sottoscrivono il trattato sulla neutralità armata.

1847

Guerra del Sonderbund

Il giovane stato Svizzero è scosso dalla guerra del Sonderbund che oppone - per ragioni politiche e religiose - i cantoni cattolici ai cantoni protestanti.

Il cantone Ticino - cattolico - si schiera con le truppe federali.

- Effettivi delle truppe federali:
100'000 uomini, 178 cannoni

- Effettivi delle truppe del Sonderbund:
79'000 uomini, 88 cannoni

Campagna condotta con successo e in modo esemplare (per le truppe federali) dal Generale Dufour.

In 25 giorni di ostilità si contarono in totale 172 morti e 695 feriti.

1848

Nascita dello Stato federale - Costituzione federale del 1848 - primo Consiglio federale (Stefano Franscini per il Ticino) - Scelta di Berna quale capitale federale.

18 marzo 1848

5 giornate di Milano (18 – 22 marzo 1848).

Insurrezione di Milano contro gli Austriaci, uno dei più importanti episodi rivoluzionari del 1848 italiano e europeo. Il Governo federale si mantiene riservato nei confronti degli avvenimenti in Italia.

Molti Ticinesi intervengono a sostegno dei moti italiani. Ricordo, tra l'altro, l'attività delle tipografie Ruggia di Lugano e dell'Elvetica a Capolago¹ (considerata sovversiva da Vienna), della colonna Arcioni e, tra diversi altri volontari, di Vincenzo Vela.

Tensioni con Vienna. Primi piani per la difesa del Ticino (Fortificazioni di Bellinzona - Gen Dufour).

La situazione diventa particolarmente grave nel 1853 quando il Feldmaresciallo Radetzky chiude le frontiere verso la Svizzera e caccia dal Lombardo-Veneto tutti i Ticinesi (ca 6'000) a titolo di rappresaglia per l'espulsione di 22 Padri cappuccini (lombardi, quindi sudditi austriaci) dal Cantone Ticino.

La Confederazione viene allora in aiuto del cantone Ticino, realizzando la progettata fortificazione per la difesa di Bellinzona, come lavoro in situazione di crisi (fortini della fame).

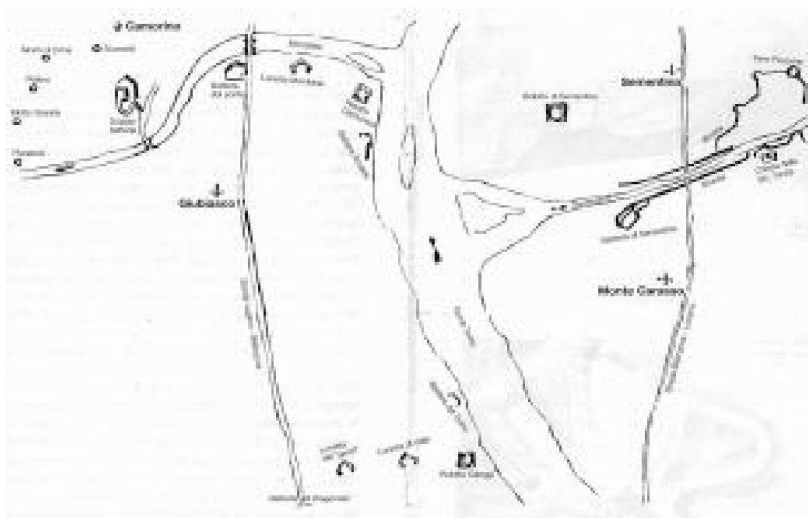
1859 - 1860

Guerra tra Austria e regno di Sardegna-Piemonte.

Gravi tensioni alle frontiere.

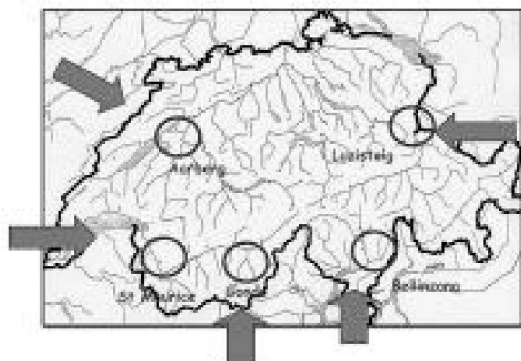
Si costruiscono le fortificazioni di

- Gondo (1831-1832)



Cartina delle fortificazioni, disegnata nel 1856 dal commissario Bourgeois-Doxat (archivio cantonale Bellinzona)

- St. Maurice (1831-1860)
- Aarberg (/1831-1834)
- St. Luzisteig (1831-1859)
- Bellinzona (1848-1854)



9 giugno 1859

Arrivo a Magadino di 3 battelli austriaci (Radetzky, Benedeck e Taxis (o Ticino), provenienti da Laveno. Internamento dei 650 uomini presenti sui battelli. Primo caso di internamento di militari in Svizzera.

Movimenti irredentisti in Italia (Nino Bixio) riguardanti il Cantone Ticino, pur considerando che la Svizzera, nel 1861, era stato uno dei primi stati a riconoscere il nuovo Stato italiano.

Vivace reazione in Svizzera a questi propositi (Trento, Trieste, Ticino).

1870 - 1871

Guerra Franco-Prussiana.

Prima prova del nuovo Esercito federale.

Conflitto fra il Gen Hans Herzog e il Consigliere federale Emil Welti. (conflitto che porta poi alla riforma dell'esercito del 1874)

Internamento dell'Armata Bourbaki (80'000 uomini).

1874

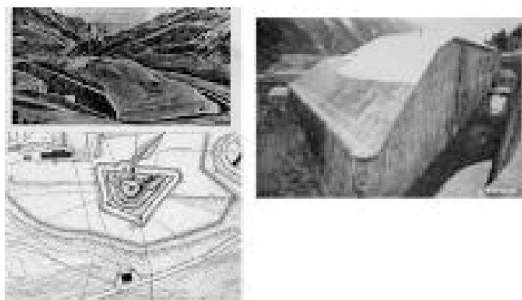
Nuova riforma dell'Esercito federale.

1882

Apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo.

1885

Costruzione del forte "Fondo del Bosco".



È del 1896 un piano studiato dal capo di SM svizzero Keller per una correzione della frontiera Sud.

Non essendoci una difesa militare efficace, non esistevano neppure le garanzie politiche necessarie alla sicurezza del paese.

Posta di fronte alla necessità di garantire la propria sopravvivenza, la Svizzera poteva ottenere nello sforzo bellico una condizione di maggiore sicurezza strategica, garantendosi, grazie alla conquista delle regioni confinanti, una posizione difensiva più vantaggiosa.

Keller giudicava illegale ogni pretesa storica italiana sul Ticino, sulla Mesolcina e sulla regione del Bernina (Val Poschiavo), mentre considerava assolutamente valida la rivendicazione elvetica di possedere la Valtellina e la valle dell'Ossola.

"La Svizzera può avvalersi del fatto che ha posseduto dal 1512 al 1797 la Valtellina e la contea di Chiavenna e tra il 1410 e il 1426 anche la Valle del Toce, così come tra il 1512 e il 1515 oltre alla Valle del Toce anche la Val Traviglia con Luino."



1899- 1903

Costruzione del forte "Ospizio del S. Gottardo".

1912

Nuova riforma dell'Esercito federale.

Assetto moderno dell'Esercito.

Da ricordare: 1912, manovre del 3. Corpo d'Armata nella Svizzera orientale, chiamate "Kaisermanöver, per la presenza dell'Imperatore Guglielmo II.

Direttore delle manovre: Cdt CA Ulrich Wille.

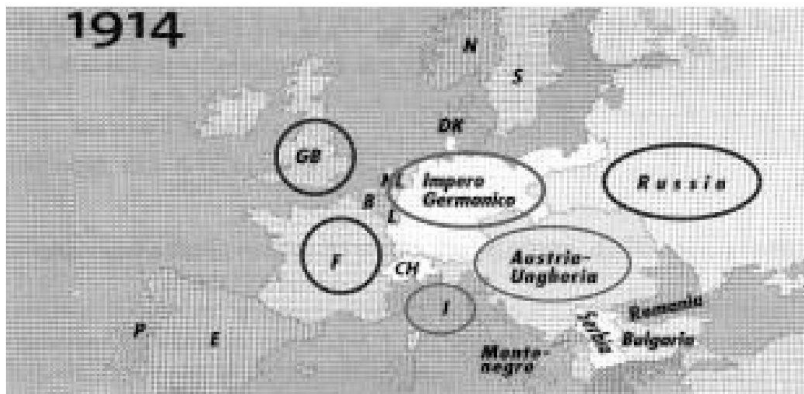
1912

Concetto e pianificazione della "Fortezza Bellinzona".

L'epoca della Triplice Alleanza

L'entrata nella Triplice Alleanza permise all'Italia di innestarsi nella politica europea, di proteggersi contro l'Austria e di guadagnare l'appoggio della Germania, specialmente contro la Francia.

Il primo superficiale studio sull'attraversamento italiano



1914: l'Europa alla vigilia della Prima Guerra Mondiale

della neutrale Svizzera (neutralità non ancora ufficialmente riconosciuta dall'Italia) è quello del maggiore Perrucchetti il quale nel 1878 scrisse che in caso di guerra, Germania e Italia avrebbero potuto attaccare insieme la Francia, la prima a nord e la seconda per i passi del Sempione (via Domodossola) e del Piccolo S. Bernardo (via Aosta).

In considerazione delle minacce provenienti da Francia e Russia, così come delle incerte possibilità di offesa italiane contro le Alpi francesi già fortificate, la Germania sollecitò nell'anno 1887 la messa a disposizione di un'armata italiana nella Foresta Nera.

Per la relativa dislocazione si studiarono per anni e si pianificarono in dettaglio due varianti (la logistica in stretto contatto con la Germania): trasporto su rotaia attraverso l'Austria e incursione attraverso la Svizzera da S a N, dapprima attraverso le alpi centrali e, dopo la costruzione della fortificazione del Gottardo, attraverso i passi grigionesi e il territorio di Sargans e Winterthur sul Reno.

Gli austriaci favorivano poco la variante attraverso il loro paese. Da parte italiana era previsto di impiegare la 3° armata con al massimo 5 CA e 2 div cav.

Il re Vittorio Emanuele III, succeduto al trono nel 1900 a suo padre Umberto I, espresse molti dubbi nei confronti di questa variante. Su questo rapporta l'addetto militare tedesco a Roma:

"Seine Majestät der König erwähnte das Projekt des Fussmarsches durch die Schweiz und sagte hierüber: er halte diesen Plan nicht für ausführbar, sondern erklärte ihn für völligen Unsinn. Wenn wir die Neutralität der Schweiz brechen, kann jeder andere das gleiche tun und dann sitzen wir mit der ganzen Armee in den Alpenpässen. Wenn wir jemals von dort wieder herauskommen, was ich bezweifle, gelangt die Armee schliesslich nach 1 1/2 Monaten Marsch an ihr Ziel, nachdem voraussichtlich alles entschieden sein wird."

Altri dubbi furono espressi già nel 1901 in una lettera di Schlieffen al cancelliere von Bülow:

"Der dann gefasste Gedanke, durch die neutrale Schweiz die Vereinigung mit den deutschen Heeren zu suchen, musste bald aufgegeben werden, als die Schweiz zunächst den Gotthardpass befestigte und spä-

ter die Strasse ins Rhonetal durch die Werke von St-Maurice verlegte."

In occasione del rinnovo del Trattato della Triplice Alleanza nel 1912 si rinunciò definitivamente all'impiego della 3° armata nel nord.

L'Italia pianifica invece (1889 - 1912) l'attraversamento della Svizzera per inviare truppe a fianco dell'esercito tedesco, nel caso in cui lo stesso si trovasse in guerra contro la Francia.

La progettazione dell'attraversamento fu nota in Svizzera in tempi relativamente brevi e fu sentita come una vera e propria provocazione. Essa ha recato parecchio danno all'Italia ed ebbe una grande influenza sullo stato d'animo svizzero.

Nei circoli militari regnava una marcata antipatia nei confronti dell'Italia, ciò che influenzò pure le nostre misure di difesa.

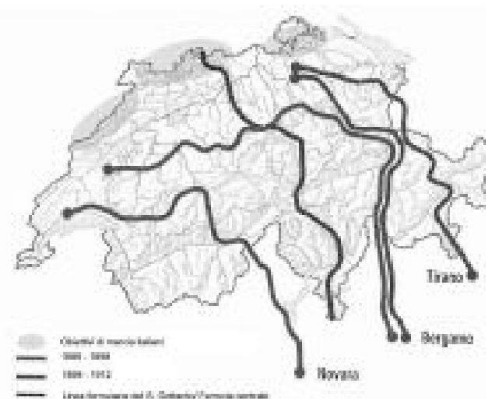
Questo stato delle cose fu sempre più sfruttato dagli austriaci, malgrado la loro appartenenza alla Triplice Alleanza e favori i contatti degli stessi con il nostro Paese. È bene sottolineare che, nell'ambito della Triplice Alleanza, le relazioni dell'Italia con la Germania erano ottime, mentre con l'Austria le stesse erano deboli e avvelenate da reciproci sospetti.

Il primo importante tentativo del giovane Stato confederale di spostare la difesa verso S avvenne nell'anno 1853 con la costruzione della Linea Dufour in appoggio alle gole di Morobbia e di Sementina.

Alla svolta del secolo furono eseguiti dei lavori preparatori lungo la linea Verzasca - Gordola - Magadino - Tamaro - Monte Ceneri - Cima di Medeglia - Alpe del Tiglio - Camoghè - Gesero.

Per impianti più importanti l'Assemblea Federale votò l'11 marzo 1910 un credito di 5,5 milioni di franchi (1,6 mio per Bellinzona).

Lo SMG italiano era dell'avviso che gli Svizzeri, in conside-



Piani italiani di attraversamento della Svizzera del 1889-1898 e 1898-1912

razione della minaccia alle radici del saliente, avrebbero potuto proteggere meglio e con poca spesa il Ticino nella zona di Biasca oppure nella Riviera.

I nostri sforzi fortificatori profusi attorno Bellinzona convinsero maggiormente gli italiani sul fatto che la Svizzera avesse delle intenzioni offensive (schieramento grazie alla strada e alla ferrovia nella zona di Bellinzona e offensiva nell'alto Novarese, Varesotto e Comasco).

Di questo periodo conserviamo delle prese di posizione chiare da parte del comando italiano:

“Per tal modo le fortificazioni del Gottardo, nel loro graduale progressivo espandersi e perfezionarsi, vanno aggiungendo all'antica funzione di ridotto centrale della difesa svizzera, un carattere decisamente ostile, quasi di minaccia per rispetto alla sola frontiera italiana.

Infine lavori con troppa evidenza lasciano intravedere una ostilità d'intenti a nostro esclusivo danno - niente di simile avendo la Svizzera fatto sulle altre frontiere - che è in troppo aperto contrasto con quella linea di assoluta eguaglianza di contegno per rispetto alle nazioni confinanti che la situazione di potenza neutra le imporrebbe.”

Le relazioni italo - svizzere rimangono comunque tese, considerando anche le posizioni prese dalla stampa elvetica e dai sentimenti filo austro-tedeschi degli allora colonnelli Wille e von Sprecher (in seguito Comandante in capo dell'esercito e capo di SM).

Il Presidente della Confederazione Forrer (1912), per calmare un po' le acque, il 5 dicembre 1912 pronunciava parole distensive circa le relazioni tra Svizzera e Italia e invitava la stampa a concorrere a mantenere buoni rapporti fra le due Nazioni.

L'ostilità dei circoli militari svizzeri nei confronti dell'Italia

Nei circoli militari svizzeri i sentimenti di ostilità nei confronti dell'Italia si rafforzarono a causa della minaccia del progettato attraversamento della 3a A e dell'Irredentismo.

La differenza di lingua, di cultura, di educazione e di concezione della vita aveva, sotto la mirata azione dei giornali, esercitato una grande influenza.

Il nuovo Regno d'Italia, costituito a spese dell'Austria, non aveva conquistato il cuore dei cittadini del nostro stato federale.

I molti italiani immigrati in Svizzera che erano riusciti ad ottenere dei buoni posti di lavoro nel commercio e, in special modo, nell'edilizia, suscitavano invidia e diffidenza tra la gente.

Nel campo militare i contrasti erano ancor più netti.

L'ammirazione per i frequenti successi dei rispettivi eserciti (Austria e Germania), specialmente per l'esercito germanico, era molto diffusa. I contatti di natura personale e familiare svilupparono nei nostri circoli militari il sentimento dell'efficienza del pan-germanismo e addirittura di

superiorità rispetto al nuovo esercito italiano, fresco di diverse disavventure (guerra di liberazione con l'appoggio di Napoleone III, guerra coloniale, specialmente Adua e Macallé).

In Italia ci si rese conto di questo e nel 1913 si scrisse: *“A Berna e dappertutto oltre Gottardo si crede sempre ai sogni di conquista dell'Italia e sono gli ufficiali di mestiere a propagare il sospetto”*.

Il 31 gennaio 1913 il generale Perrucchetti, il padre degli “Alpini”, tentò di migliorare il clima in un articolo di giornale *“Agli avversari dell'amicizia italo - svizzera”* con la raccomandazione di evitare una volta per tutte, *“di eccitare odio e diffidenza fra i due stati, nell'interesse dei terzi”*.

Nei circoli militari svizzeri i sentimenti di ostilità nei confronti dell'Italia si rafforzarono a causa della minaccia del progettato attraversamento della 3a A e dell'Irredentismo.

L'Irredentismo

L'Irredentismo italiano, vale a dire il movimento politico, che aveva per scopo di ricondurre tutte le regioni italofone all'Italia, ha giocato un ruolo difficilmente quantificabile.

In Svizzera lo SMG giudicava i processi di unificazione nazionale una grande minaccia.

L'opinione pubblica e i circoli politici guardavano con diffidenza il crescere del nazionalismo in Europa, particolarmente l'Irredentismo italiano che si era prefisso l'annessione del Ticino come uno degli obiettivi.

Una conferma ulteriore della priorità data dall'Irredentismo all'Austria è la quantità di organizzazioni attive nelle rispettive regioni del paese: “La società di Minerva a Trieste”; “L'associazione pro Italia irredenta” avente come obiettivo la Venezia - Giulia e il Trentino (*senz'alpi e senza Adriatico non vi è Italia*); “Pro Patria”; “Lega Nazionale”; “Trento e Trieste” con associazioni in tutte le città.

L'unica società pure rappresentata in Svizzera a partire dall'inizio del secolo è la “Dante Alighieri” per la quale era altrettanto prioritaria la questione austriaca: *“Bisogna mantenere nelle terre soggette all'Austria il sentimento nazionale mediante una efficace e illuminata difesa della lingua e della cultura italiane”*.

L'Irredentismo italiano, riferito al Ticino, si riassume fino al 1918 come segue:

- 1859: appello dei Mazziniani ai Ticinesi *“per annetterci all'Italia”*
- Condividendo questa visione e come reazione al dilagante pan-germanismo molte personalità di spicco ticinesi, fondamentalmente fedeli alla Svizzera, entrarono a far parte della società “Dante Alighieri”
- Nel contempo la stampa germanofona si occupò periodicamente con il pericolo della costituzione di una provincia italiana in Ticino

- Di chiara matrice irredenta era il movimento (e il giornale) Adula, fondato nel 1912 da Teresina Bontempi e Rosetta Colombi e costretto alla chiusura dal Consiglio Federale nel 1935 (*"L'Adula giaceva irrimediabilmente e inappellabilmente sotto la grave mora dell'accusa di irredentismo che significa tradimento nazionale"*)
- Durante la Prima Guerra Mondiale l'Irredentismo si confuse con la simpatia per l'Italia e per la guerra contro le potenze centrali. Irredentismo e simpatia per l'Italia si manifestavano in modo differenziato a livello partitico-politico e locale
- Berna ha seguito questo periodo con attenzione. L'ambasciatore svizzero, già Consigliere federale Pioda, il 14 febbraio scrisse da Roma: *"de toute manière, je crois à la neutralité italienne et je ne suis point d'a-*

vis qu'on doit prendre tel ou tel symptôme particulier d'irrédentisme au tragique et je crois, avec autant plus de raison, pouvoir me refuser de croire qu'il y ait de l'irrédentisme officiel à l'égard des parties italiennes de notre territoire". Nei due Consigli erano date, nell'ambito delle continue interpellanze, risposte rassicuranti e si riteneva che le relazioni con l'Italia fossero buone. Tali dichiarazioni ufficiali, in special modo quella dettagliata del Consigliere Federale Forrer, eliminavano solo parzialmente questi sospetti. La stampa svizzero-tedesca continuava a riferire in tono allarmante e rimaneva convinta del complotto irredentista. ■

La seconda parte dell'articolo proseguirà sul n. 2.2010



Vinoteca
LAMONE

Il vostro punto vendita qualificato per:

vini Tamborini
merlot ticinesi
vini italiani
distillati
whisky

e tante idee regalo!

www.tamborini-vini.ch
Tel. +41 91 935 75 45

Scrivetemi le vostre:

Osservazioni

Reazioni

Contestazioni

Critiche

valli.franco@gmail.com

o

Franco Valli
Via C Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona

**Scrivetemi,
nell'interesse dei lettori della RMSI!**